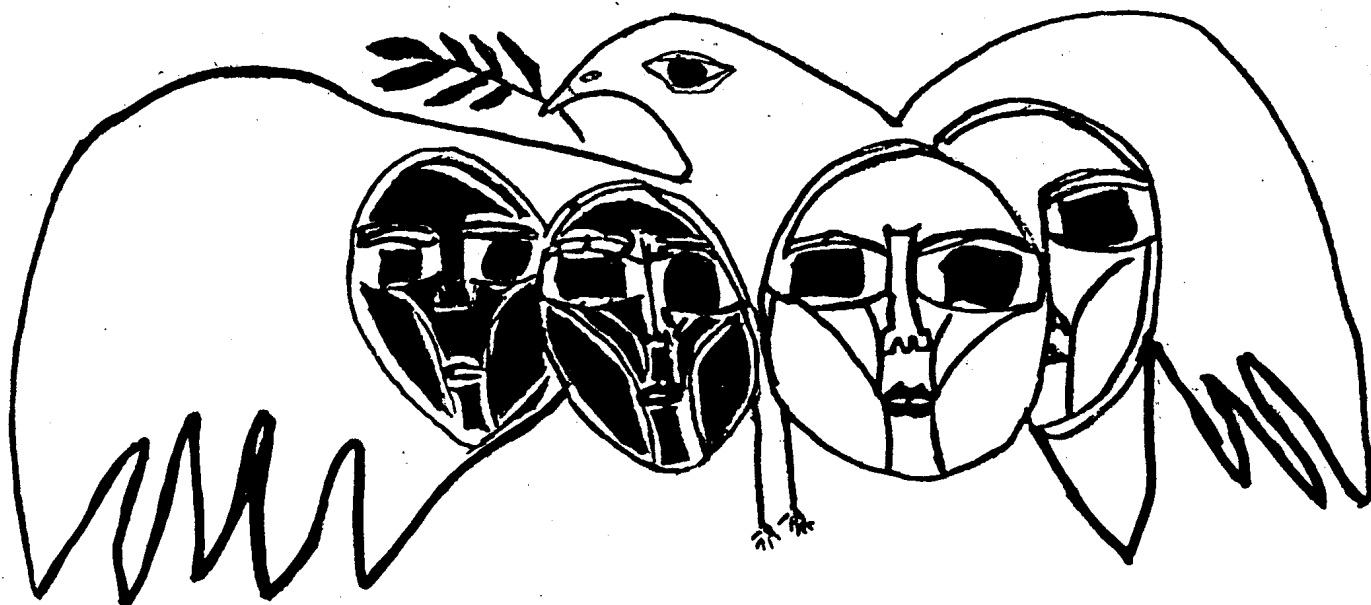


centro culturale

J. LOMBARDINI



relazione annua 1989

Alla fine di questo 1989, come di consueto ai Lombardini, ci siamo ritrovati in parecchi nella sala del IV piano di via Monte Grappa per il culto di Natale. Si é trattato, tuttavia, di un culto diverso dal solito: per il suo svolgimento, per i canti, per le letture, i partecipanti stessi. Simon, uno studente nero che proviene dallo Zaire, ha letto una beila preghiera in francese, Faruk, musulmano algerino ha fatto una riflessione su di un passo del Corano, Ronald che da qualche tempo collabora per il lavoro con gli stranieri presso la chiesa metodista di via Porro Lambertenghi a Milano, ha commentato la storia di Ruth che era stata precedentemente illustrata da Manfredo. I nostri consueti canti si sono mescolati con altri testi e altre melodie, altre

lingue. Poi abbiamo spezzato insieme il pane e condiviso il vino ricordando la cena del Signore e come segno di solidarietà.

Avevamo deciso di mettere al centro di questo culto di fine anno la questione degli immigrati per esprimere, al tempo stesso, la disponibilità verso questo nostro prossimo e la nostra incapacità di affrontarla fino in fondo, i nostri limiti e le nostre debolezze, forse per chiedere al Signore di manifestare il suo aiuto e la sua guida nella nostra fragilità.

Ripensandoci ora che, come ogni anno, ci rivolgiamo a voi amici e sostenitori del Lombardini, per raccontarvi le vicende del 1989, ci sembra che questo culto sia un po' l'immagine del nostro gruppo e del nostro

lavoro, così diverso per certi aspetti dal passato anche recente, spesso tormentato e difficile, ma pure ancora animato da speranza e fiducia, dalla convinzione che questo nostro modo di vivere e di lavorare insieme non sia insensato, non sia relegato ad un'altra epoca, sia ancora proponibile, pure alle soglie del duemila, in questo mondo che non cessa di cambiare in modi e forme che forse nessuno avrebbe sospettato, anche solo pochi anni fa.

Come il culto di Natale è stato per certi versi assai più collettivo del passato (sia nella preparazione che nella realizzazione) senza che peraltro la pluralità di voci e di riflessioni riuscissero a fondersi in un messaggio chiaro, così ci sembra che il nostro gruppo, pur non mancando

centro culturale

J. LOMBARDINI

servizio di informazione e orientamento per stranieri

L'ufficio è aperto martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14 alle ore 18

Via Monte Grappa 62/b, pianoterra
telefono 02/66010435
20092 Cinisello Balsamo (MI)

di iniziative, suggerimenti, proposte, non sia attualmente in grado di avere una chiara visione di se stesso e delle possibili prospettive future del Lombardini a Cinisello, di esprimere impegni personali e prospettive di lavoro convincenti per altri, di assumere decisioni conseguenti.

un anno difficile

E' stato in effetti, questo 1989, un anno particolarmente difficile per il nostro gruppo, al punto che nel momento in cui scriviamo questa relazione (nonostante alcuni segni più incoraggianti) la stessa parola gruppo può apparire inadeguata a descriverci. Siamo, in realtà, un insieme di persone - nella stessa comune - che condividono una serie di consuetudini del modello 'comune' realizzato fin qui, e sempre più anche di necessità (come la possibilità di usufruire di una sistemazione logistica economica facilitata rispetto alla durezza del mercato degli affitti e del costo della vita). Ma le aspettative e l'investimento personale di ciascuno in questa vita comunitaria, i tempi e le previsioni per il futuro sono estremamente diversi fra loro e nel complesso incerte.

Siamo ben consapevoli, se appena alziamo gli occhi dal nostro microcosmo cinisellese, della relatività dei nostri problemi rispetto ai drammatici momenti di repressione brutale e di liberazione che i popoli del mondo hanno vissuto in questo indimenticabile 1989, rispetto alla sofferenza e alla solitudine che i nostri amici immigrati si portano addosso: e certamente questo confronto quotidiano con la realtà che ci circonda, vicina o lontana, resta decisivo. Tuttavia come non pensare, in questi tempi di crisi e di disorientamento, che la parola comune ha pure qualche cosa a che fare con la parola comunista e con la parola comunità ?

Abbiamo detto comunista e non comunismo non a caso, e non certo per cercare facili distinzioni con quello che sta avvenendo all'Est e con le discussioni in casa nostra. Resta un fatto: nella storia passata del Lombardini, l'incontro di credenti con la cultura comunista, con dei comunisti è stato fondamentale e costitutivo di questa esperienza. Non certo e non tanto perché questo incontro ha fatto del Lombardini una esperienza pressoché unica in Italia (abbiamo sempre nelle orecchie le domande dei gruppi esteri in visita al Lombardini che ci chiedevano come fosse possibile questa collaborazione e questa vita insieme di credenti e atei), ma perché i comunisti alla comune e nel Lombardini hanno costituito una presenza decisiva, in termini di cultura, di rapporto con il lavoro, di visione della realtà, un correttivo essenziale alla persistente tendenza protestante verso il minoritarismo, il ghetto, il malinteso senso del dovere, la tentazione o di omologare gli altri a se stessi o a respingerli. La cultura comunista è stata, in questo senso, uno dei pilastri dell'edificio, soprattutto per la sua capacità di vedere i vari aspetti della realtà, la sua complessità e per il costante stimolo a ricercare le necessarie mediazioni tra ciò che si crede, si pensa, come singoli o come gruppo, e ciò che si può concretamente fare.

L'altro pilastro sul quale si è costituita questa esperienza è più incerto da definire, ma certamente ha a che vedere con quel miscuglio di vocazione, di impegno sociale e politico, di calvinismo e di spirito di servizio che ha animato la generazione protestante che oggi si avvicina ai cinquant'anni, la generazione di ' fede e politica ' degli anni '60 e del '68.

Anche se può sembrare esagerato leggere la crisi che il nostro gruppo attraversa con delle categorie troppo ideologiche, ci sembra che in qualche



COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
ASSESSORATO CULTURA
BIBLIOTECA CIVICA

LA CULTURA RITROVATA 7^a edizione

Corsi di aggiornamento culturale
dal 29 marzo al 26 maggio 1989

Gli incontri si terranno, alle ore 21,
in
VILLA GHIRLANDA
Via Frova, 10
CINISELLO BALSAMO

CHI HA PAURA DELL'AL DI LÀ?

La domanda potrebbe sembrare tra il bizzarro e il macabro. In realtà il desiderio di riflettere sulle spiegazioni che, nel corso della sua storia, l'umanità ha cercato di dare al fatto della morte e del desiderio di immortalità, ha rilevanza in questa nostra epoca di esasperato individualismo, dove sembra che il massimo impegno sia quello di negare qualsiasi limite e dove la morte appare una pericolosa deviazione nella società dei consumi con la conseguenza che viene sempre di più affrontata come questione di tecnologia medica, confinata massicciamente negli ospedali e nelle case per anziani. Sembra che, con lo sviluppo sempre più avanzato e completo della persona umana, si sia voluto e saputo guardare sempre meno alla realtà della propria fine. E allora? La capacità di interrogarsi sulla morte resta prerogativa di chi ha una fede, mentre per tutti gli altri rimane soltanto l'abisso di una domanda insolubile? Sull'argomento proposto affronteremo le diverse risposte del cristianesimo, della psicoanalisi, del marxismo: per concludere con un confronto tra i diversi punti di vista.

I incontro: venerdì 7 aprile
CRISTIANESIMO - MORTE - RESURREZIONE
Paolo Ricca - Docente di Storia del Cristianesimo presso
la Facoltà valdese di teologia

II incontro: venerdì 14 aprile
LA CRITICA PSICOANALITICA
Freud e i miti dell'al di là
Francesca Spano - Insegnante

III incontro: venerdì 21 aprile
IL LUTTO E LA POLITICA
Un comunista e la morte
Nicky Vendola - Giornalista di *Rinascita*

IV incontro: venerdì 28 aprile
REALTÀ DELLA MORTE... E DOPO?
Antropologia, fede e psicoanalisi a confronto
Giovanni Castaldi - Psicoanalista,
Michele L. Straniero - Antropologo,
Salvatore Ricciardi - Pastore valdese

A cura del CENTRO CULTURALE J. LOMBARDINI
Via Montegrappa, 62/B - tel. 6180826
Cinisello Balsamo

modo essa abbia anche a che fare con il grande disorientamento che attraversa questi due ambiti di pensieri e di vite cui abbiamo accennato, con l'esaurirsi, in qualche modo, di ciò che hanno espresso in generale e in particolare qui a Cinisello, nel progetto Lombardini e nell'esperienza della comune.

In questi ultimi dieci anni soprat

tutto sono emerse con forza delle critiche, spesso giustificate, nei confronti di questo tipo di cultura comunista e protestante: ma, a ben vedere non è chiara neppure ora una alternativa e, nei casi in cui essa si è manifestata, bene o male essa ha sottolineato le ragioni dell'individualità e del privato piuttosto che quelle della comunità e del collettivo. Una

il gruppo della comune

L'anno scorso nel ricordare i vent'anni del Lombardini, abbiamo menzionato anche tutte le persone che hanno fatto parte almeno per un anno della comune. Si tratta di circa 80 nomi, una cifra davvero considerevole. Nel 1989, come abbiamo accennato, vari motivi, sia pure assai diversi fra di loro, hanno provocato una riduzione numerica più marcata. Paolo Naso ha accettato una proposta di lavoro al settimanale 'Confronti' fattagli dalla Federazione delle chiese evangeliche e si è trasferito a Roma agli inizi di Giugno, insieme ad Angela Mangiola e al piccolo Daniele; sempre nel corso dell'estate, la famiglia Pistone (Giachino, Anna e Valentina) ha lasciato la comune stabilendosi tuttavia in una casa a Cinisello: come già è successo per altre persone e famiglie vissute alla comune, questo fatto, di avere membri del Lombardini residenti in questa città, è importante sia per la collaborazione che continua con il centro, sia guardando i possibili sviluppi di una presenza evangelica in questa città. Anche Adriano, Silvia e Sara Zucchelli, che erano tornati alla comune dopo un periodo vissuto ad Agape, hanno deciso di concludere questa lunga e intensa esperienza. Abitano sempre in via Monte Grappa, ma nell'edificio accanto. Una decisione analoga ha preso Pina Puglia, che continua per il momento ad abitare al Lombardini e a condividere varie attività, ma non la vita in comune. Non c'è dubbio che nella sua decisione come in quella degli Zucchelli ha pesato la situazione interna al nostro gruppo, con le tensioni e i contrasti cui abbiamo fatto cenno altrove. Accanto a queste numerose partenze, soltanto due nuovi ingressi: quello di Gianni Verdoliva e di Clelia Leto, entrambi sotto i vent'anni. Gianni viene da Torino, era stato nostro ospite per un periodo e lavora in un fast-food a Milano, Clelia è di Cinisello e frequenta le magistrali. Per Manfredo Pavoni, anche lui membro della comune da novembre, non si può parlare di un nuovo ingresso: ci è infatti arrivato quando aveva quattro anni e ci ha vissuto con suo padre Enrico, per parecchi anni, fino all'inizio dei suoi studi alla Facoltà di teologia.

Come si può notare dalla scheda in cui si parla del lavoro con gli immigrati, abbiamo inoltre avuto con noi molti ospiti, per periodi più o meno lunghi: attualmente vivono alla comune Faruk e Simon - che raccontano altrove la loro storia - da alcuni mesi positivamente integrati con il gruppo e nella vita della comune.

Alla fine del 1989 sono dunque membri effettivi della comune: Felicia Senise (dal '71); Vittorio Bazzani (dal '70); Roberta Peyrot, Marco Rostan, Davide Rostan (dal '79); Maurizic Sens (dal '87); Mimmo Guaragna (dal '87); Michele Clemente (dal '88); Daniele Zuffanti (dal '88); Gianni Verdoliva (dal '89); Clelia Leto (dal '89); Manfredo Pavoni (dal '89).

lettura attenta delle nostre passate relazioni e più in generale dell'esperienza Lombardini potrebbe peraltro registrare un tentativo costante di reciproca comprensione tra le culture fondatrici e le nuove sensibilità che si sono espresse: una reciproca comprensione che si realizza quotidianamente tra le persone che vivono insieme e che cambiano assai più velocemente che in passato e che ha prodotto, di volta in volta, risultati nelle attività e nel lavoro di un Centro Culturale come il nostro: dai contenuti e dai metodi adottati nei corsi serali, al tipo di argomenti proposti nei dibattiti, agli interessi e alle iniziative su cui si costituiscono le varie commissioni. Lo si può notare anche nei resoconti delle varie attività che compaiono in questo rapporto. Ma indubbiamente il confronto fra diversi come siamo, e sempre di più, fra culture e provenienze diversificate, fra motivazioni stesse dell'essere in questo luogo - confronto che, ne siamo convinti, costituisce la ricchezza e l'imprevedibilità necessaria di questa esperienza - non esclude, in taluni momenti, anche lo scontro, l'incomprensione, la profonda divergenza di atteggiamenti e di proposte, dove sempre si mescolano idee, posizioni politiche e atteggiamenti personali.

DOBBIAMO
FARE IL DIALOGO.
NORD-SUD.

OKEI. SE TU NON
DISPIACE, IO FACCIO
NORD E TU FA SUD.



L'economia capitalista, la nostra civiltà occidentale sono nati col sangue versato nelle miniere del Congo che hanno invaso d'argento l'Europa all'inizio dell'età moderna.

La distruzione dell'Amazzonia è l'ultimo atto di una tragedia che si protrae da mezzo millennio. Soltanto recentemente però le leggi della cosiddetta scienza economica si impattano col problema ecologico perché costrette dall'insolvenza del debito dei paesi neo-coloniali, che hanno tentato invano di percorrere la via dello sviluppo.

Per permettere a un libero cittadino dell'Occidente di commuovere 40 volte in più di un loro suddito, i governi di questi paesi si sono resi complici del saccheggio del territorio e dell'assoluta impoverimento delle popolazioni.

Discussione di questi problemi con PIERA TOCCANI, Pirella Göttsche, in rappresentanza del movimento "Marche del silenzio, opposizione dei pazzi, delitti", perché la sensibilità ambientalista non è la passeggiata domenicale in bicicletta, ma l'impegno e la lotta per un assetto mondiale basato sulla giustizia.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO - ORE 21

Presso il Centro Culturale Jacopo Lombardini, via Monte Grappa 62/b, IV piano, Cinisello Balsamo, telefono 6180838.

Nel 1989 questi momenti sono stati numerosi. Non sempre abbiamo saputo affrontarli in tempo e in modo costruttivo: qualcuno di noi ne ha sofferto in modo particolare, il gruppo della comune ne è stato indebolito e il Lombardini nel suo complesso ne è stato disorientato. Una spiegazione che ci siamo dati, ma che non è del tutto soddisfacente, è il deciso impatto che il gruppo ha vissuto quest'anno con la realtà degli immigrati extracomunitari: a questo proposito vien da pensare ad un altro momento difficile vissuto dal Lombardini, dopo il 1973, quando si decise di ospitare un gran numero di profughi politici cileni. Fa riflettere il fatto che, allora, nel 1974, non comparve neppure il consueto rapporto annuo del Lombardini. Anche noi quest'anno abbiamo avuto la tentazione di ripetere questo silenzio in attesa di giorni migliori: poi abbiamo pensato che era meglio condividere con amici e sostenitori un momento difficile e di crisi perchè esso fa parte della vita non meno che i successi e i giorni di sereno. In una scheda a parte

potete leggere i dati concreti di questo nostro tentativo di solidarietà con gli immigrati extracomunitari: qui è importante riflettere sul fatto che,

nelle nostre opere ecclesiastiche o sociali, sempre, di fronte alle sfide della realtà ma soprattutto di fronte a questa, il dilemma è fra la totale

STORIA DI SIMON

A causa delle violenze e delle ingiustizie che ho patito insieme ai miei compagni studenti, ho dovuto abbandonare il mio Paese.

Con l'aiuto di un'organizzazione cristiana, sono potuto entrare in Italia con un visto turistico e sono arrivato all'aeroporto di Roma il 12 Ottobre '89 dove ho passato cinque giorni. Poi sono arrivato a Milano e ho dormito alla stazione centrale. Il giorno dopo mi sono recato a Mani Tese, che aveva ricevuto una raccomandazione per darmi assistenza. La signora Sironi, dopo un primo aiuto mi ha indirizzato al Centro Stranieri e tramite la signora Macchi sono venuto in contatto con il past. Valdo Benecchi che, a sua volta mi ha affidato a Ronald Scooler, che lavora in collaborazione con la chiesa metodista di via Porro Lambertenghi. Ronald mi ha ospitato all'ostello della gioventù poi a casa sua. Tramite queste persone sono finalmente venuto in contatto con il Centro Lombardini il 29 Ottobre. Prima di tutto ho parlato con Daniele di cui ricorderò sempre la comprensione, poi ho conosciuto Marco che mi ha spiegato un po' il posto in cui ero capitato e poi Mimmo, molto simpatico che mi ha aiutato in molti contatti con italiani e stranieri.

Di tutte le altre persone che vivono al Lombardini conservo un ricordo bello, piccolo o grande che sia e spero vivamente che un giorno Dio mi conceda la possibilità di testimoniare la mia riconoscenza e il mio affetto per il servizio che svolgono. Li voglio nominare:

- Manfredo, Suzanne e Clelia, sempre gentili e premurosi con me;*
- Michele che ogni tanto mi ospita a vedere la televisione e che mi ha offerto la sua giacca adesso che fa freddo;*
- Roberta, che mi ha dato la maggiore ricchezza da quando sono in Italia, perché con il suo aiuto ho potuto iniziare un corso per imparare l'italiano;*
- Maurizio, che una domenica mi ha portato in chiesa a Milano, perché avevo voglia di andare a pregare ma non avevo i soldi per l'autobus;*
- Gianni che mi ha messo in contatto con un mio cugino che studia scienze economiche all'Università di Tolosa;*
- Davide con il quale faccio un po' di conversazione in Inglese per capire le frasi italiane che mi risultano difficili;*
- Vittorio e Pina con i quali non ho avuto molti contatti, ma che pure mi sembrano molto gentili.*

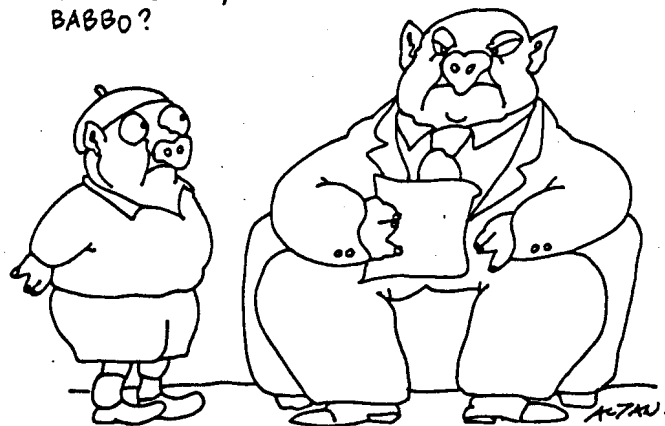
Al Lombardini ho conosciuto anche Faruk, che ha problemi simili ai miei e con il quale sono diventato buon amico.

In conclusione mi sento molto a mio agio presso questo Centro perché mi sento accettato da persone che non mi conoscevano per niente, e mi piace poter condividere la stessa casa, il cibo e molte altre cose. Spero infine di riuscire ad integrarmi in una università italiana per completare gli studi che sono risultati impossibili nello Zaire, e di poter vivere un giorno libero e indipendente, come capita alle persone 'normali'.

messa in gioco di se stessi, del proprio passato consolidato e collaudato, correndo il rischio di qualcosa di completamente diverso e imprevedibile e la ricerca di una risposta efficace ma modellata in qualche modo su se stessi, sulle proprie possibilità e strutture. Il Lombardini che già negli ultimi anni aveva offerto aiuti e ospitalità agli immigrati, con l'inizio del 1989 ha avviato un lavoro più strutturato, per la consulenza e i contatti con le realtà che operano a Milano, con un membro della comune impiegato a metà tempo in questo lavoro e un notevole investimento di energie, di tempo e di finanze. Alcuni del Lombardini si sono così trovati immersi nella complessità di questo impegno e spesso costretti ad assumere decisioni immediate e forzatamente individuali, senza che ci fosse sempre la possibilità di una discussione e di un coinvolgimento del gruppo: ma soprattutto ci è mancata la capacità di affrontare, partendo dal nostro interno, dalle nostre diverse sensibilità, la

NOI ITALIANI
SIAMO RAZZISTI,
BABBO?

MACCHÉ! NOI SFRUTTIAMO
CHIUNQUE A BRACCIA
APERTE.



questione di fondo, accennata prima. Accanto ad essa, in realtà ve n'è un'altra: ed è la possibilità stessa che un centro come il Lombardini, assolutamente anomalo e diverso da tutte le altre opere di tipo diaconale delle chiese evangeliche, strutturatosi nel modo attuale in un preciso momento storico e per rispondere specificatamente ad un servizio quale quello dei corsi serali, possa 'riconvertirsi' per altre attività non di tipo formativo-culturale, senza dover mettere in campo e in aperta discussione tutta una serie di aspetti direttamente connessi: dalla sede, al finanziamento, agli operatori, ai rapporti con gli enti pubblici, ecc.

quale tipo di diaconia?

E poi al di là delle possibilità tecniche, resta una domanda di fondo certamente presente anche nelle assemblee e nei sinodi delle chiese Valdesi e Metodiste, quando si parla di predicazione e diaconia. Cioè la domanda sul perché e sulla qualità della nostra diaconia in un momento in cui sono grandemente cambiate le condizioni sociali nelle quali molte delle nostre opere sono sorte e si sono sviluppate. La realtà degli ultimi anni mostra che, nonostante i numerosi appelli sulla 'evangelicità' delle nostre opere, sul volontariato ecc. la gran parte di esse, sia nel campo assistenziale, che sociale, che sco-

SUDAFRICA UN ANNO DOPO



30 NOVEMBRE 1989
ORE 21 - CIRCOLO I MAGGIO
V. MOZART, 17 - CINISELLO B.

A CURA DEL **COORDINAMENTO PACE**

lastico, chiedono, per andare avanti, più personale, meglio retribuito, più preparato professionalmente, strutture più adeguate e dunque necessitano di investimenti finanziari cospicui da parte delle chiese, al di là dei finanziamenti assicurati dalle convenzioni con gli enti pubblici. Dunque un peso enorme per le chiese evangeliche e un investimento di energie pastorali che spesso appare squilibrato rispetto a quello che pure sarebbe necessario per la predicazione, l'evangelizzazione, la cura delle comunità.

Il Lombardini di Cinisello resta, fi-

no ad oggi qualcosa di profondamente diverso. Ogni tanto diciamo che esso è la espressione della diaconia personale, cioè di quella che ciascuno di noi può esprimere nell'arco della sua giornata, accanto al lavoro, alla famiglia, a tutto il resto. Non ha locali adatti a svolgere delle attività, ma degli appartamenti in un condominio, non può assumere personale e non potrebbe, così com'è, stipulare convenzioni con gli enti pubblici per sviluppare determinati servizi sul territorio.

Avrebbe senso una sua rifondazione che, inevitabilmente, comporterebbe una

STORIA DI FARUK

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

che, in arabo, vuol dire:

'nel nome di Dio clemente e misericordioso

Mi chiamo Belgacem Albelwahad (Faruk per gli amici perché è più facile), ho 27 anni, celibe, sono medico dentista e professore di fisica nella scuola di base (corrispondente alla scuola media in Italia), la mia famiglia è algerina e in famiglia siamo in 11 (8 maschi e 3 femmine), più la mamma (il papà è morto). Quand'ero in Algeria facevo parte dell' UNJA (equivalente della FGCI) e di un gruppo d'insegnanti che in modo volontario dà un aiuto ai giovani delle famiglie più povere che non sono in grado di permettersi il lusso di pagare degli insegnanti presso l'UNJA. Ero responsabile dell'ufficio Formazione-Informazione che svolge una attività nell'ambito dei giovani, soprattutto fra quanti non riescono a terminare gli studi, promuovendo attività culturali e manuali che costituiscono in qualche modo una prevenzione nei confronti della delinquenza giovanile. Dopo la fine dei miei studi, ho deciso di partire per la Svizzera per farmi una specializzazione (naturalmente a spese mie non a spese dello stato). Arrivato là ho dovuto aspettare l'arrivo del professor "Yohd" che era in congedo, per sapere se potevo essere accettato. Quando è rientrato ho avuto un colloquio con la sua segretaria. Risultato: dovevo avere il permesso da parte delle autorità svizzere e mi hanno chiesto la bella cifra di 18.000 FS (cioè circa 14.000.000 di lire) quale garanzia di sussistenza; oppure avrei dovuto trovare qualcuno che mi prendeva a carico. Siccome sia l'una che l'altra possibilità erano fuori dalla mia portata, ho dovuto lasciare la Svizzera, questo famoso paese "neutrale" che poi tanto neutrale non è con gli africani e ancor meno con gli arabi (e poiché io sono sia africano che arabo figuratevi la mia situazione!) Mentre ero in Svizzera ho sentito parlare dell'Italia come di un Paese senza tanti pregiudizi nei nostri confronti, un paese nel quale c'è già la gente del Sud, e ho deciso di venirci. Così il 16 settembre sono arrivato alla stazione di Milano. All'inizio sono stato ospitato dalla Chiesa di San Martino e ho preso contatto con i medici del NAGA che mi hanno cercato un posto più stabile visto che la chiesa mi ospitava solo per 15 giorni.

certa maggiore assimilazione ad altre opere diaconali delle nostre chiese? L'impatto con la questione degli immigrati (e vi potete facilmente immaginare le reazioni dei nostri condomini, che fra l'altro vivono ai confini di quella Brianza che ha visto superati i voti di molti partiti da quelli della Lega Lombarda!) ci ha indubbiamente riproposto questo interrogativo, che, tuttavia era già in parte presente quando pensavamo al futuro, in una fase in cui l'attività della scuola sembra in lenta ma progressiva estinzione.

Può darsi che questo interrogativo

sia reale e debba essere affrontato anche in altre sedi. Il gruppo attuale del Lombardini cioè gli insegnanti, gli amici, i collaboratori delle varie attività oltre ai membri della comune, non sembra in grado di risolverlo: in un certo senso lo abbiamo accantonato, non sappiamo se per l'attaccamento che tutti, bene o male, abbiamo nei confronti dell'attuale modulo organizzativo o se per paura di qualcosa che ci sembra più grosso di noi.

Siamo tuttavia ben consapevoli che il modello tradizionale di questa ' diaconia leggera ' ha precise esigenze: un

Così son venuto in contatto con il Centro Lombardini: il primo rapporto è stato con Mimmo che mi aspettava davanti alla scuola, siamo saliti al 4 piano dove ho incontrato Michele e Felicia. Abbiamo preso un caffè aspettando il pranzo. Dopo ho conosciuto gli altri: Roberta, Daniele, Davide, Gianni, Vittorio e Maurizio e qualche giorno dopo Marco che era fuori Milano. Dopo pranzo mi è stata indicata una stanza e ho dovuto chiedere che ospitassero anche un mio amico, anche lui algerino. Poi avevo trovato un lavoro e sono partito: ma appena arrivato e iniziato questo lavoro (vendere libri) ho dovuto subire tali e tante umiliazioni dalla gente, oltre a dover raccontare balle per vendere qualcosa, che non ce l'ho fatta e sono tornato a Milano. Ho telefonato al Lombardini per chiedere che mi tenessero le valigie: le ho portate lì e ho parlato un po' con Daniele, che mi ha chiesto dove sarei andato a dormire. Ho dovuto confessare che sarei andato a dormire in una macchina insieme ad un tunisino: Daniele mi ha subito detto che potevo ritornare a dormire al Centro. Da allora sono qui ma un po' con la sensazione di pesare sugli altri, specialmente dopo aver visto in bacheca il cartello nel quale accanto ad ogni nome dei membri della comune c'è la somma che versano ogni mese. E io invece non posso mettere niente! Naturalmente nessuno ha mai fatto cenno a questo, ma io mi sento un po' a disagio, mi sento un po' come un handicappato che vede gli altri correre e lui non può camminare.

Mimmo che conosce i miei progetti per l'Inghilterra ha proposto di aiutarmi per il viaggio, cosa che non potevo e che penso non potrò mai accettare. Ecco qua la mia storia, voglio naturalmente concludere ringraziando tutto questo gruppo che mi ha accettato e aiutato chi in un modo chi nell'altro: Mimmo che mi dà le sigarette quando ho voglia di fumare, Daniele che mi ascolta ogni tanto quando il morale è a terra, Manfredo che ogni tanto mi porta con lui la sera e mi offre uno svago, Felicia che di mattina mi insegna l'italiano e che già considero come la mia seconda mamma (dico sul serio), Michele che si è dannato per trovarmi un posto presso un dentista privato, Marco e Roberta che mi hanno offerto continuamente di mangiare a tavola e mi coinvolgono nelle cose da fare alla comune o per il Lombardini (e questo mi ha fatto sentire un po' più a casa) Davide con il quale faccio delle belle partite a scacchi, e devo dire che è un notevole avversario, senza dimenticare tutti gli altri, Gianni, Maurizio, Vittorio e Pina.

Grazie a tutti dal fondo del cuore.

Mercoledì 13 dicembre, ore 21

a Cinisello Balsamo

dibattito pubblico su

QUESTO IMPETUOSO NUOVO VENTO DALL'EST

*comunismi, comunismo e comunisti:
geografia di una crisi, problemi
e speranze che nascono all'interno
degli storici cambiamenti
di questi mesi nei paesi dell'Est*

INTERVENGONO:

CARLO CUOMO, della direzione regionale del PCI
MASSIMO GORLA, della direzione nazionale di DP

PRESEDE:

FLORIO PAOLINI, direttore della Civica Biblioteca

TUTTI I CITTADINI SONO CORDIALMENTE INVITATI

Il dibattito si svolge presso la sede del Circolo Rosario Di Salvo
Cinisello, via C. Villa 6 - ingresso via Garibaldi, piazzale supermercato COOP

PALESTINA

Incontro pubblico il 19 DICEMBRE 1989 ore 21
VILLA GHIRLANDA, Via Frova 10, Cinisello Balsamo (MI)

L'INTIFADA È VIVA?

SÌ!

- Se la comunità internazionale diventerà sensibile alla LOTTA NON VIOLENTA del popolo Palestinese
- Se si svilupperà un dibattito politico nelle scuole, nei posti di lavoro, presso tutti i gruppi e le istituzioni
- Se parteciperai anche tu alla
**CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO A DISTANZA
DI UN BAMBINO PALESTINESE.**
Gli assicurerai così il diritto allo studio e gli permetterai di mantenere viva la cultura e gli ideali di un popolo che si batte per la propria autodeterminazione.

Come si può adottare un bambino palestinese?
Basta rivolgersi alla Lega per i Diritti e la Liberazione del Popolo o all'Arcl.

Per saperne di più partecipa alla serata in cui intervengono Maria Quattrococchi della Segreteria Nazionale della Lega per i Diritti e la Liberazione del Popolo e Patrizia Gandolfi responsabile per l'Associazione per la Pace di Milano.
Per informazioni telefonare al 6180826.

A cura del
COORDINAMENTO PACE
(ACLI, DI SALVO, LOMBARDINI,
NERUDA, I MAGGIO)



nucleo comunitario dove la larga maggioranza delle persone abbia un lavoro, un reddito e una certa disponibilità di tempo, un numero adeguato per reggere con efficacia il lavoro e l'autofinanziamento della sede e del vitto. E ancora: un nucleo di persone capace di essere realmente un gruppo capace di intessere relazioni significative al suo interno e di proporre ad altri un progetto di vita e di impegno adeguato alla realtà di Cinisello oggi. Torniamo qui, in parte, agli interrogativi che ci siamo posti all'inizio parlando di cultura protestante e di cultura comunista. E' un fatto che ormai da una decina di anni, le persone che sono venute a condividere la vita in comune non provengono dalle chiese evangeliche o dalla Fgei: colpa nostra che non abbiamo saputo tessere sufficienti rapporti in questo senso o scarsa attrattiva, oggi, di questo tipo di esperienza per dei protestanti? Qualcuno nelle nostre assemblee si è chiesto anche se e in quale misura il Lombardini è un luogo di testimonianza importante per la chiesa valdese: e in questo contesto il nostro gruppo ha ripetutamente affrontato, anche con gli organi responsabili, la questione di un pastore a pieno tempo nell'area di Cinisello.

affido palestinese

Nel 1989 il Lombardini e gli altri gruppi che hanno dato vita al Coordinamento per la pace di Cinisello hanno accettato la proposta lanciata dalla Lega per i Diritti dei popoli e da altre associazioni di un affido a distanza dei bambini palestinesi. Abbiamo assunto l'impegno di affido di una bambina palestinese: un piccolo gesto di solidarietà che ci fa sentire coinvolti nella lotta per la libertà e per i diritti di questo popolo. L'affido consiste materialmente nel versamento di quote mensili che, tramite la Lega, giungono direttamente agli interessati e nell'avviare una corrispondenza con la bambina.



Ho visto gente
 fare il lavoro nero
 nero come la loro pelle
 camerieri e lavapiatti
 nei ristoranti alla moda
 e nelle trattorie
 scaricatori nei porti
 e nei mercati
 facchini nelle stazioni
 manovai nei cantieri edili
 Ho visto donne
 portare a spasso
 i bambini del padrone
 donne sulla trentina
 di sicuro affidamento
 gente analfabeta
 gente preparata
 una preparazione sprecata
 fatta nel loro paese
 diplomati e laureati
 a sfacchinare
 nei posti più impensati
 Egiziani e somali
 filippini e sudamericani
 tutti raggruppati
 in certi posti
 alle fermate degli autobus
 nelle stazioni metropolitane
 Immigrati
 in un paese di emigranti
 supersfruttati
 fra gli sfruttati.

Vittorio Bazzani
 (Nel panorama della memoria - ed. Gabrieli)

Siamo per altro convinti che alcuni di questi problemi e interrogativi troveranno una risposta nel corso di questo anno e da parte nostra, abbiamo deciso di sviluppare, e approfondire una serie di contatti e di riflessioni allargate in particolare all'ambito evangelico milanese che ci aiutino a trovare una strada su cui camminare con maggiori certezze. In questo frangente val

Centro culturale T. Lombardini

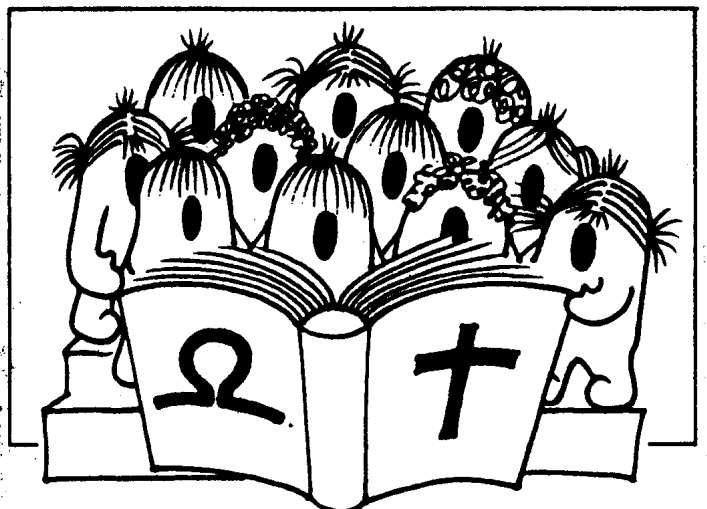
المركز الثقافي
 في
 ميلانو

Han venuti al
 di natale

بسم الله الرحمن الرحيم

Ante e testi per il culto

del: 21-12-89



il lombardini al giro d'italia



Tra le varie storie curiose che capitano al Lombardini, una merita di essere raccontata. Siamo nel mese di Giugno, durante il Giro d'Italia. Alla comune da un po' di mesi abita Octavio, che conosce bene i corridori colombiani, grandi scalatori del suo Paese. Così capita con lui di commentare le varie tappe e soprattutto gli arrivi in montagna per i quali Octavio promette grandi imprese dei vari Herrera e compagni.

Una delle tappe prevede l'arrivo a Meda, qui vicino a Cinisello. Quel pomeriggio Davide, Marco e Octavio decidono di andare a vedere la corsa e si vanno a piazzare su di un muretto vicino all'arrivo, per vedere la volata. Ma l'interesse di Octavio sta soprattutto nell'incontrare, a fine corsa, corridori e suiveurs dell'equipe colombiana. Così si raggiunge tra la folla la bella vettura gialla del Café de Columbia (che intanto ci colma di bustine di ottimo caffè - la comune ne berrà per vari mesi) e poi incontriamo il medico della squadra e due giornalisti del telegiornale colombiano che ogni giorno trasmettono fasi della corsa e interviste sui luoghi e sulle persone incontrate. Octavio decide di invitarli a cena al Lombardini e in quattro e quattr'otto siamo nel cortile di via M. Grappa (con i condomini che proprio una macchina del Giro non se l'aspettavano). A cena grandi chiacchiere e curiosità reciproche: il bello è che scopriamo che il medico è protestante e a Roma è già venuto in contatto con qualcuno delle nostre chiese che si occupa dei migranti! Ma i due giornalisti fanno il loro mestiere: saputo del centro e della scuola, vogliono visitarla. Così scendiamo al pian terreno e loro si dan da fare con interviste e macchina da presa. Immagini e parole che il giorno dopo vengono trasmesse in Colombia nella consueta trasmissione sul Giro! Così il Lombardini grazie alle due ruote delle biciclette colombiane scavalca anche gli oceani! La cosa più divertente è che, qualche giorno dopo, la moglie di Octavio telefona al marito (non lo vedeva da mesi) stupefatta di averlo visto attorniato da allievi ed insegnanti in uno strano posto di nome Cinisello: che ci fai lì, dove sei finito? Anche questo, per fortuna, è il Lombardini.

COMUNE DI CINISELLO B.

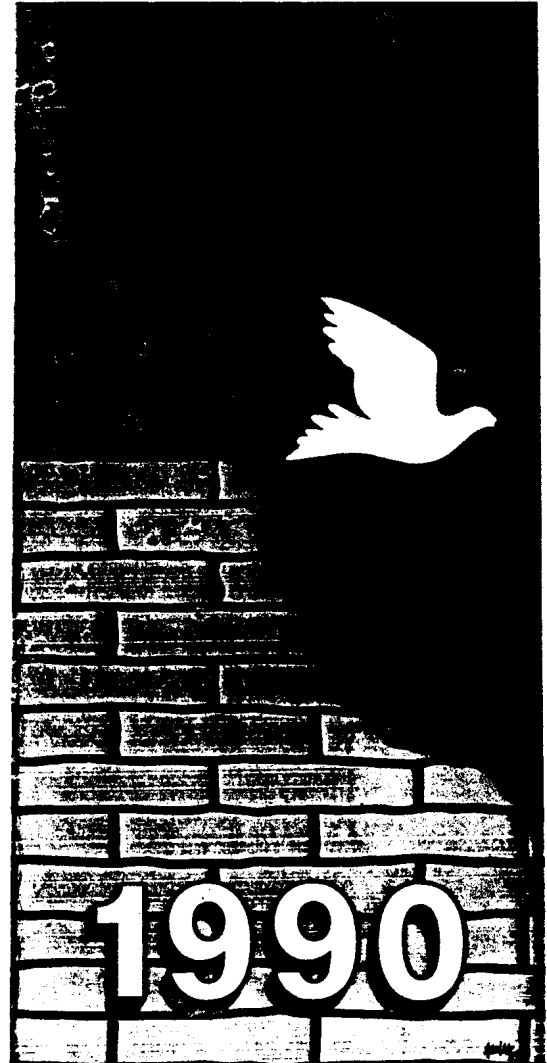
LISTE	Europee 89		E. '84	P. '87
	%	voti		
PCI	38.2	19.069	47.0	37.9
DC	20.1	10.038	21.4	21.5
PSI	17.4	8.665	13.2	18.4
PRI	2.7	1.326	5.1	2.8
PLI				1.0
Part. Rad.			4.5	3.7
MSI-DN	3.6	1.779	3.6	3.8
PSDI	1.7	839	2.2	1.9
DP	2.1	1.060	2.7	3.2
Verdi Arc.	3.7	1.827	—	—
Lista V.Eur.	4.7	2.325	—	3.7
Lega L.-AN	2.9	1.465	—	1.0
Federalismo	0.1	77	—	—
Antipr. Droga	1.4	693	—	—
Pensionati	1.4	725	—	—
Altri				

la pena sottolineare che, comunque, proprio in questi ultimi giorni del 1989, sono arrivate da parte di altri, per lo più sconosciuti, richieste di venire a stare con noi: al di là delle incertezze, questo è un dato che ci rallegra e ci incoraggia.

Nel terminare questa parte della relazione, ci rendiamo conto che abbiamo parlato molto, e forse troppo, dei nostri problemi: anche questo è un fatto che ci fa riflettere. Nelle altre parti troverete notizie e resoconti sulle attività: il quadro complessivo che emerge, ci sembra, segnala, da un lato, la persistente positività di questa esperienza e, dall'altro, la difficoltà a proseguirla, anche con grossi cambiamenti, senza la partecipazione e l'investimento di energie personali in qualche modo paragonabili a quanto avvenne circa vent'anni fa, quando il gruppo fondatore individuò nella scuola e nell'esperienza comunitaria le strutture portanti di questo tentativo di testimonianza all'interno del mondo operaio.

Nel salutarvi tutti con molta fraternità e nel ringraziare di cuore quanti, con i loro contributi materiali, ci hanno consentito di sostenere i costi delle nostre attività, ci piacerebbe se questo nostro rapporto annuo del Lombardini - in realtà una sorta di let-

tera a tutti voi - servisse anche a non lasciarci soli a pensare su che fare domani in questa città, in questo centro Lombardini, nel terzo decennio della sua esistenza.



*Crollano i muri
della divisione e del pregiudizio*

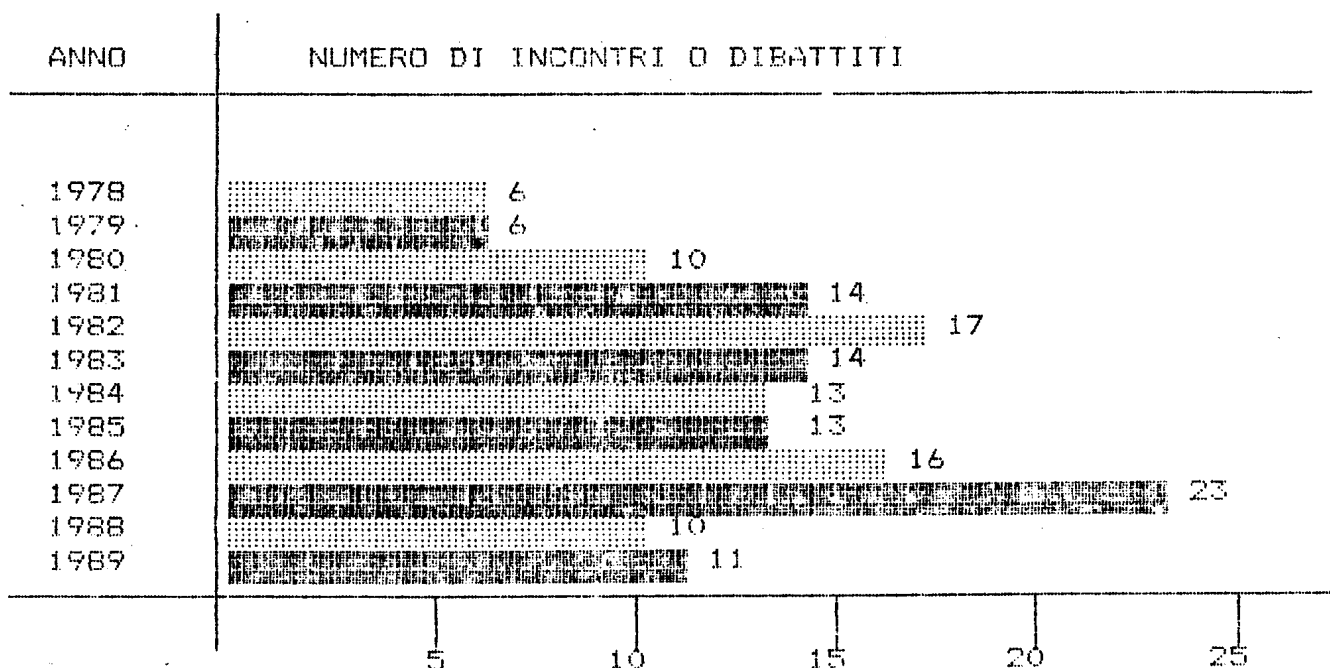
Auguri di un felice anno nuovo

Le iniziative culturali

Come si può notare dal grafico che appare in questa scheda, il numero delle iniziative culturali organizzate dal nostro Centro negli anni è stato decisamente elevato: dal 1978 al 1989 circa 150 fra dibattiti e conferenze. La seconda metà degli anni '80 ha segnato la punta massima di incontri, che invece negli ultimi due anni appare ridimensionata: da un lato per la crisi generale che soffrono queste iniziative pubbliche, cui sono preferibili seminari e incontri per gruppi di persone realmente interessate e coinvolte nelle questioni affrontate, dall'altro per la stanchezza complessiva che un simile ritmo comporta per il gruppo organizzatore e per la crescente difficoltà di avere persone capaci di condurre efficacemente in porto tutti gli aspetti che un dibattito riuscito comporta: della scelta del momento opportuno per dibattere un certo tema, ai contatti con gli oratori adatti, agli aspetti organizzativi come la propaganda e la presidenza della serata.

Il circolo culturale ha vissuto varie fasi: dalle prime iniziative, molto legate alla scuola, agli ex allievi, agli insegnanti, con numerosi incontri nei locali del IV piano, si è progressivamente trasformato in presenza politico-culturale nella città, conquistandosi fiducia per la serietà e la riuscita delle manifestazioni, per il carattere laico e aperto della sua impostazione, per la capacità di affrontare temi generali di carattere politico ed etico.

In questi ultimi tempi si guarda al Lombardini come centro capace di offrire servizi e consulenze di carattere culturale. Questo è successo in modo esplicito con l'avvio della 'Cultura ritrovata' (giunta ormai alla sua 9ª edizione), un programma autunnale e primaverile nel quale la Biblioteca civica di Cinisello e le numerose associazioni presenti sul territorio concordano cicli di lezioni proposte settimanalmente ai cittadini. Il Lombardini, che è stato fra i promotori di questa iniziativa, ha partecipato con propri corsi a quasi tutte le edizioni: dopo aver proposto discussioni sulla psicanalisi, sull'amore, su



Dio, sui principi della Rivoluzione Francese, nel 1989 abbiamo organizzato 4 serate con il titolo provocatorio ' Chi ha paura dell'al di là ' e lezioni di P. Ricca, F. Spano, N. Vendola, G. Castaldi, M. L. Straniero e S. Ricciardi. In questo tipo di attività è certamente presente, da parte nostra, il desiderio anche di far confrontare il pubblico di Cinisello con una impostazione protestante dei vari temi, accettando peraltro la mediazione culturale necessaria per non ricadere negli integralismi confessionali dai quali non ci si guarderà mai abbastanza.

Un'altra dimensione di servizio culturale si è sviluppata con la creazione - ormai da tre anni - di un Coordinamento Pace, del quale fanno parte le ACLI, quattro circoli cittadini, compreso il Lombardini, e un gruppo di studenti medi e universitari. A differenza degli altri dibattiti che tendono ad esaurirsi nella serata in questione, il lavoro di questo coordinamento tende a svolgersi su tre piani: innanzitutto l'aggregazione e la crescita personale dei promotori, con numerose riunioni durante l'anno; in secondo luogo con il coinvolgimento di insegnanti e studenti nella presa di coscienza delle questioni legate al razzismo, al conflitto Nord-Sud, all'immigrazione in vista di un successivo lavoro didattico; in terzo luogo la realizzazione di momenti di informazione-sensibilizzazione nelle scuole o in sedi pubbliche, affiancati da iniziative accessibili a tutti: nel 1989 questo è successo con la denuncia dei legami di varie banche con il governo razzista sudafricano e con la proposta di affido a distanza di bambini palestinesi.

Altre richieste di servizio vengono rivolte al Lombardini da parte del quartiere, dove da tempo è presente in modo particolarmente drammatico la questione del disagio giovanile e dei modi di intervento per prevenire il rischio della delinquenza e della droga. Su questi problemi è proseguito un coordinamento fra tutte le realtà associative del quartiere, mentre da parte del comune si è avviato un intervento rivolto alla formazione e all'inserimento lavorativo di alcuni di questi giovani. Nel passato, con la scuola per i giovani, il Lombardini ha svolto un ruolo notevole per il contatto che realizzava nel corso dei due anni, con una serie di sedicenni. Più recentemente qualcuno di noi, in particolare Roberta, ha continuato a seguire le riunioni e a collaborare alle iniziative di quartiere come quella delle domeniche dello scorso maggio contro la droga: "Riprendiamoci il quartiere".

Infine, il fatto di avere raccolto, sia pure limitatamente alle nostre forze, la sfida sempre più presente dell'immigrazione extracomunitaria in Italia, sta avendo delle ripercussioni anche sul piano culturale, sia nella nostra scuola, sia perchè ci provengono richieste di organizzare momenti di informazione e sensibilizzazione.

Tra le altre iniziative, particolarmente riuscita è stata la serata dedicata ad una riflessione su comunismo, comunisti e comunisti: ma data l'attualità delle straordinarie vicende nei Paesi dell'Est e del dibattito apertosi nel PCI, la partecipazione non poteva che essere numerosa.

Complessivamente il 1989 ha visto organizzate dal Lombardini 11 iniziative culturali, di cui 4 nell'ambito del coordinamento pace e 4 in quello della Cultura ritrovata.

Riportiamo di seguito titoli e oratori, cogliendo l'occasione per ringraziarli:

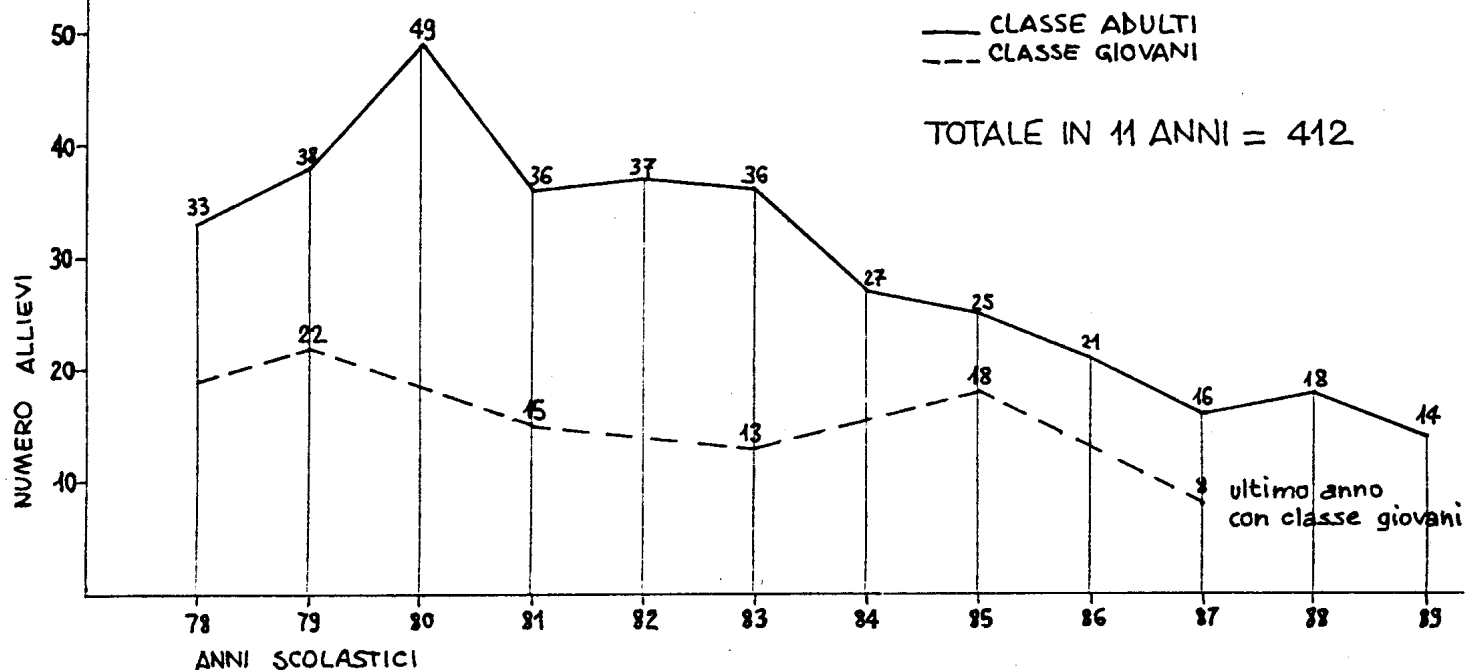
- *Cristianesimo, morte, risurrezione* (P. Ricca)
 - *Freud e i miti dell' al di là* (F. Spano)
 - *Il lutto e la politica* (N. Vendola)
 - *Realtà della morte... e dopo?* (G. Castaldi, M.L. Straniero, S. Ricciardi)
 - *Nord-Sud: un solo avvenire o nessun avvenire* (P.Toccagni)
 - *L'Italia dell'immigrazione* (C. Zaccai, S. Esteban, L.Ziglio, R.Kidane, F. Adli)
 - *Nato: quarant'anni dopo* (G. Reburdo, M. Guaragna)
 - *Il nuovo corso del PCI* (C. Cuomo)
 - *Sud-Africa un anno dopo* (E.Riva, L. Guerrieri)
 - *Questo impetuoso nuovo vento dell'Est* (M. Gorla, R. Romaniello, F. Paolini)
 - *Palestina* (M. Quattrococchi, P. Gandolfi)
-

i corsi serali

Se prendiamo in esame gli ultimi dieci anni (vedi il grafico) risulta evidente il progressivo e costante calo numerico degli allievi iscritti ai corsi serali organizzati al Lombardini. Nel mese di giugno di quest'anno, altri 14 di loro sono stati presentati agli esami (su 23 che si erano iscritti ad ottobre) ed attualmente abbiamo una quindicina di frequentanti con 29 iscrizioni effettuate all'inizio dell'anno scolastico. Si tratta di dati che avevamo previsto e, come abbiamo già avuto modo di notare nelle ultime relazioni annue, la nostra scuola, pur essendo anche oggi una attività importante del Centro, che svolge un ruolo assai apprezzato in città (si pensi che nel corso della sua esistenza circa 1500 cittadini l'hanno frequentata e oltre 750 hanno ottenuto la licenza media) ha in parte cessato di essere la spina dorsale del Lombardini e ci sono molte incertezze sul suo futuro. In realtà, se si esaminano le statistiche, si nota che in Italia la percentuale di popolazione tuttora non in possesso di licenza media è ancora piuttosto elevato.

Ma, rispetto agli anni '70, è sostanzialmente mutato il valore di tale titolo di studio rispetto alla qualificazione lavorativa. Del resto i corsi delle 150 ore vivono la stessa parabola o involuzione, purtroppo nel disinteresse sindacale e in assenza di iniziative didattiche interessanti. Sono ormai lontanissimi i tempi in cui, in relazione alle conquiste operaie sul diritto allo studio, si pensava ad una reciproca feconda interazione tra mondo del lavoro e mondo della scuola. L'età dei corsisti si è notevolmente abbassata e la gran parte degli iscritti vede nei corsi serali un canale di 'recupero' relativamente accessibile per rimediare alla 'selezione' avvenuta nella scuola dell'obbligo dove, in realtà, alcune bocciature appaiono inevitabili e il grosso problema resta l'incapacità di attivare forme di recupero e di insegnamento individualizzato da affiancare efficacemente alle valutazioni.

NUMERO DI ALLIEVI PRESENTATI AGLI ESAMI DAL 1978 AL 1988



Inoltre la grande differenza rispetto al passato, è che la maggior parte di questi 16-18 enni passa direttamente dalla scuola in cui sono stati respinti ai corsi serali senza avere avuto nessuna esperienza lavorativa nel frattempo. E' inutile sottolineare quanto sia difficile, se non impossibile, trovare per costoro argomenti, motivazioni, sensibilità capaci di suscitare un minimo di interesse: anche concetti come l'uso del tempo, la puntualità, l'organizzazione di un lavoro, l'ottenimento di un risultato sono per lo più estranei. Tutto ciò ha inevitabilmente avuto delle ripercussioni anche sugli insegnanti e sulla loro 'voglia' di far scuola in modo interessante: ciononostante questo gruppo di collaboratori, piuttosto assottigliato, si sforza di svolgere al meglio un intervento didattico, formativo ed umano, senza smettere di provare, innovare contenuti e metodi. A questo proposito, nel 1989, la geografia ha avuto un deciso rilancio nella nostra scuola (mentre negli anni '70 era la storia a far la parte del leone); una geografia ben diversa dall'arida nozionistica che molti di noi ricordano: intesa invece con asse privilegiato per la comprensione dei problemi mondiali di oggi, dei grandi contrasti ambientali, dei drammatici squilibri di risorse e dei conflitti politici fra ricchi e poveri. Indubbiamente gli stimoli di questi tempi su pace, giustizia, integrità del creato, razzismo ed immigrazione, Nord e Sud, si sono riversati anche nella scuola: è giusto ed è certamente più vicino alla sensibilità di insegnanti e allievi di quanto non lo sia più la Resistenza o la Rivoluzione d'ottobre. Fra l'altro questa svolta nei contenuti è stata affiancata anche da un'altra innovazione 'storica' per la scuola Lombardini: abbiamo finalmente alcuni bellissimi testi, splendidamente illustrati, e non solo dei grigi ciclostilati per le lezioni. Questa bella novità è stata resa possibile dalla generosità di una casa editrice, la Bruno Mondadori, e dall'interessamento di un caro amico e collaboratore del Lombardini, che ringraziamo: Alberto De Bernardi.

il lavoro con gli immigrati

Nell'ottobre dell'anno scorso ha preso il via il progetto migranti. Il progetto voleva muoversi su tre direttrici principali:

- 1 - la creazione di un gruppo che operasse per la sensibilizzazione al problema organizzando dibattiti ed iniziative rivolte alle scuole;
- 2 - l'apertura di un servizio di orientamento che fornisse assistenza per il disbrigo delle pratiche burocratiche, consulenze ed informazioni agli immigrati;
- 3 - l'offerta di accoglienza ed ospitalità presso la comune, di casi particolarmente difficili e complessi.

Le varie attività sono state promosse e coordinate da una commissione comprendente una persona a part-time.

Nei primi mesi, il lavoro della commissione si è concentrato su di una fase preparatoria di studio del problema e della realtà cinisellese, prendendo anche contatti con varie associazioni ed enti che a Milano già forniscono servizi ed assistenza agli stranieri, sia singolarmente sia partecipando al Coordinamento Migranti ed alla Consulta sull'Immigrazione del Comune di Milano.

Abbiamo inoltre aperto, in collaborazione con il NAGA, un servizio di fisioterapia nei locali della scuola, servizio svolto in alcuni pomeriggi da due volontarie una delle quali inserita nella commissione migranti del Lombardini.

Sul piano della sensibilizzazione al problema sono state realizzate, in collaborazione con il Coordinamento per la Pace, iniziative presso le scuole di cui si parla nella scheda relativa alle attività culturali; attualmente è in preparazione un ciclo di lezioni sul tema "Immigrati fra paura e speranza" che sarà proposto a primavera nel quadro della 'cultura ritrovata'.



Convegno dell'Istituto Cattaneo a Bologna sui problemi legati all'«invasione» dal Terzo Mondo

Chi ha paura dell'immigrato?

L'Italia vive la fase del pre-razzismo sentendosi assediata

Il rischio che solidarismo e volontariato sfocino in uno sterile conformismo culturale - Il conflitto reale si gioca sulla spartizione delle risorse più elementari - Gli esempi negativi possono portare a pericolose generalizzazioni

Il servizio di orientamento avrebbe dovuto prendere corpo in un ufficio aperto nei locali della scuola, ma dopo la fase di studio si è preferito offrire un servizio più flessibile in giorni ed orari, adattandolo alle richieste che di volta in volta ci venivano fatte dagli utenti.

Su questa base di flessibilità ha operato il metà tempo, impegnato nel mantenere i contatti con la realtà milanese e nell'orientamento a chi si rivolgeva al nostro servizio, ma ancora di più nell'accompagnamento delle persone ospitate alla comune. (Si veda a questo proposito l'elenco delle persone che abbiamo seguito nel 1989)

Nel periodo primavera-estate i contatti con le altre Associazioni si andavano intensificando e configurando più nettamente; quindi la commissione migranti, o coloro che ancora ne facevano parte, a causa delle partenze dalla comune, decideva di continuare l'attività anche nel periodo estivo, contrariamente alle abitudini del Lombardini, strutturate sui tempi dell'anno scolastico.

Nel periodo estivo, quindi, abbiamo continuato ad operare, collaborando con le comunità straniere e le altre associazioni ed enti milanesi. Ricordiamo in modo particolare la collaborazione con il NAGA ed il Centro stranieri del Comune di Milano.

Numerosi membri del nostro gruppo hanno inoltre partecipato alla grande manifestazione di Roma del 7 ottobre, mentre Daniele Zuffanti ha seguito vari convegni e seminari organizzati nel corso dell'anno dalla FCEI e altri.

A febbraio 1990 un'assemblea straordinaria del Lombardini prenderà in esame l'attività svolta e deciderà le linee di lavoro future e gli impegni che il nostro gruppo intende assumersi in questo difficile ambito dell'immigrazione.

ELENCO ASSISTENZE 1989

ABDELALI, un giovane marocchino è stata la prima persona di cui la nostra comune si è fatta carico quest'anno. In seguito all'amputazione di parte della gamba destra, avvenuta a causa di un incidente ferroviario, è stato seguito dal NAGA (associazione di medici volontari che assistono stranieri e nomadi) per quanto riguardava le cure mediche e di rieducazione motoria per l'applicazione della protesi; e da noi per quanto riguardava l'ospitalità e le pratiche burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Si è trattato di un caso problematico, perchè di difficile inserimento nel gruppo e perchè è risultato dedito ad attività illegali. Era sembrato dapprima un ragazzo timido ed introverso, ma poi abbiamo scoperto

che era finito più volte in carcere prima dell'incidente e che le sue assenze prolungate dalla comune non erano motivate come lui diceva, al momento del suo rientro, da visite a parenti in un'altra città ma da altri brevi soggiorni in carcere.

Terminata la rieducazione motoria è stato dimesso dalla comune, purtroppo non ha funzionato il "recupero sociale"; abbiamo notizie che continui attività illegali e che sia nuovamente in carcere.

- OCTAVIO, un brasiliano, si trovava in Italia per affari quando fu aggredito, malmenato e ferito gravemente. Dopo la dimissione dall'ospedale si trovava senza mezzi di sostentamento in Italia e nella ricerca di assistenza si era rivolto al Centro Stranieri del Comune di Milano che ce lo aveva segnalato. Abbiamo potuto offrirgli la nostra ospitalità e l'assistenza per le pratiche riguardanti il procedimento legale nei confronti dei suoi aggressori.

Dopo qualche mese di soggiorno da noi Octavio è riuscito a trovarsi un lavoro confacente alla sua professione ed una sistemazione che gli permette di attendere autonomamente la soluzione del procedimento legale.

- NAIMA, una studentessa universitaria marocchina, era stata attirata in Italia con un falso contratto di lavoro e quindi sottoposta a brutalità e sevizie dal suo sedicente datore di lavoro. Riuscita a sottrarsi al controllo di questi, la scorsa primavera si era recata alla Questura per sporgere denuncia; lì aveva incontrato un'interprete che si era prodigata mettendola in contatto con diverse associazioni ed enti che potessero aiutarla. Il Centro Stranieri del Comune di Milano l'aveva iscritta gratuitamente ad un corso di italiano; la Lega Italiana per i Diritti e la Liberazione dei Popoli le aveva trovato un avvocato che l'assistesse nel procedimento legale verso il suo "datore di lavoro" e; noi ci eravamo offerti di ospitarla, sostenerla e di fare da coordinatori all'intervento.

Alla fine dell'estate recuperate in parte le energie e la fiducia Naima ha trovato un lavoro ed una sistemazione che le permette di attendere il processo e di decidere cosa fare in futuro: fermarsi, ormai, in Italia per qualche tempo, o ritornare al più presto al suo Paese d'origine.

Nel corso di quest'estate abbiamo dato ospitalità a JAVIER, peruviano; RENUKA, senegalese; ABDOUL JABBAR, marocchino; e MOHAMED algerino che si trovavano in temporanea difficoltà.

- FAROUK è un giovane dentista algerino che ha tentato di iscriversi ad un corso di specializzazione in Svizzera. Rigettato da questo Paese perché non in possesso della somma necessaria a mantenersi agli studi, si è fermato in Italia nel tentativo di recuperare lavorando, la somma spesa per il viaggio affrontato e riflettere sul proprio futuro. Oggi con la nuova sanatoria gli si è offerta una nuova possibilità: potrà studiare e lavorare in Italia.
- SIMON uno studente zairese, è dovuto scappare dal suo Paese perché aveva svolto attività politica. Rifugiatosi in Italia ha fatto richiesta di asilo politico all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite; oggi, con la nuova sanatoria, può anch'egli regolarizzare completamente la sua posizione nel nostro Paese.

Grazie ai fondi raccolti ci è stato possibile continuare ad aiutare con regolarità la famiglia DJERBI, tunisina, in gravi difficoltà economiche per l'impossibilità del padre a lavorare per la mancanza del permesso di soggiorno; la madre ha un lavoro a tempo parziale come domestica - hanno tre figli.

- SOUREIAL Giorgio per gli amici, è un egiziano che si trova in Italia da molti anni (e che da qualche tempo abita a Cinisello B.), ma non è ancora riuscito ad avere un contratto di lavoro regolare che non sia a termine. Rimasto vittima di un incidente sul lavoro, questa volta non regolare, è stato portato all'ospedale, operato ed ingessato.

Le assistenti sociali del nostro comune hanno richiesto il nostro aiuto, perché inesperte per i problemi riguardanti gli stranieri. La posizione di Giorgio era infatti abbastanza difficile: sebbene da molti anni nel nostro Paese non aveva mai richiesto la residenza in alcun comune, ed'era quindi problematico fargli avere l'assistenza necessaria. Fortunatamente anche grazie alla disponibilità di qualche funzionario, siamo riusciti a sciogliere l'empasse burocratica nella quale Giorgio si era venuta a trovare.

Si è trattato del caso in cui abbiamo collaborato più attivamente con gli operatori comunali; ci è infatti capitato altre volte, nel corso dello scorso anno, di essere interpellati dal Comune di Cinisello B. per informazioni in merito alle regolamentazioni che riguardano gli stranieri extracomunitari.

- MPEMBELE è un angolano che abbiamo sostenuto nella sua ricerca di asilo prima in Italia, all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite a Roma, e poi in Svizzera, dove ha già trovato lavoro.

_____ Nostra inchiesta: le difficoltà _____ Solo poche agenzie e privati
dei lavoratori extracomunitari non fanno questioni di pelle
a trovare case in affitto Molti reagiscono con imbarazzo

«Un nero? Direi no anche a uno del Sud»

Gli immigrati, inquilini indesiderati

BIANCA MAZZONI - MARINA MORPUNGO

Via Palmiano, via Polziano - via Verza, via Pineri, Casina Rossa, migliaia di immigrati arrivati dal loro mondo costruiti a dormire in gelidi tuguri o in vecchi auto-stermi. Molti di loro recitano lo stesso mantra: trovare un appartamento in affitto. Ho un lavoro, una stipendio. Eppure, nessuno mi vuole come inquilino. La prima denuncia è arrivata qualche mese fa, lanciata dal giovane medico marocchino Mounir, scacciato dai proprietari, rifiutato dalle agenzie. Adesso le cose sono cambiate, ma in peggio, come rilegano ammissioni qualche

giorno or sono la signora El Idris, capo della comunità marocchina, e il suo di scacco lo pronunciava tra i muri diroccati della Casina Rossa, dove vivono accampati concludendo ai comunisti. «Abbiamo voluto vendici come personalmente della situazione, e abbiamo incontrato un'immagine terribile. Abbiamo telefonato ad alcuni privati ed agenzie che avevano pubblicato inserzioni su Secondarmano e sul Corriere della Sera, spacciatrici per incaricati dalla cooperativa di lavoratori extracomunitari di Tripoli» (con il permesso della cooperativa, d'innanzi...), solo dopo aver ottenuto

informazioni sul tipo di appartamento disponibili e sui loro prezzi abbiamo capito che i nostri soci hanno tutti le pelle nera, o pavonazzo scuro. Questo perché hanno un aspetto pacifico, imponente, a volte si arrivano ben pacchi ci hanno detto. Per noi è lo stesso, basta che paghino. Qualcuno ha giustamente cercato di spiegare che non era un fatto razziale: il proprietario - o il marito, o chi per lui - non ce l'avevano con i negri. La casa, lo so, non l'avrebbero affittata neppure a un mediano.

«Sapesse quanti hanno pregiudizi»

Stadio San Siro di Galleria San Babila.

Il rivenditore ambulante a Porta Venezia purtroppo è più andato. Abbiamo altre offerte, ma contano un po' di più di accettazione per al mese.

Suoi, le sue cercate case per conto di lavoratori stranieri. È tutto gente che viene dal Terzo Mondo: crea problemi questa particolare?

Penso che abbiamo a che fare con dei proprietari e chi non si preoccupa di certe cose, e chi non le accetta in questo momento il fatto che al posto di gente di colore esotico di molto le possibilità, perché abbiamo pochi appartamenti disponibili da noi di riferimento. Per i nostri appartamenti ovviamente non facciamo nessun problema.

Sento, per i nostri lavoratori è molto difficile trovare un appartamento in affitto. Si può sapere prima se un proprietario è disposto ad accogliere o no?

Certo, per i casi, un minimo di buon senso e di educazione ce l'abbiamo. Mi dispiace molto che succedano certe cose, ma penso questi pregiudizi hanno pregiudizi.

Troppo prezioso per un immigrato

Preclusioni di pelle. Storie del passato

Agostino D'Amico

Vi insegna il nuovo monodale da 500.000 lire? Sì, si tratta di 35 metri quadri in via Tartini. Per chi non sa che cosa è il monodale non è per me, ma per un amico della cooperazione, che è affittato.

Non c'è nessun problema. Ai proprietari che vogliono affittare la casa facciamo vedere per iscritto se hanno pregiudizi di questo genere, ma solo dopo che hanno già affittato. Anzi del problema con gente che non voleva gli stranieri e bastavano i pregiudizi.

Uso forestiera paga la cooperativa

Galvati

Vorrei avere informazioni sulla possibilità di lavoro nei settori da parare in affitto e le condizioni. Siamo una cooperativa e abbiamo necessità di trovare alloggio per i nostri soci e dipendenti, che sono tutti immigrati extracomunitari.

Se il contratto d'affitto è legato alla cooperativa e la cooperativa è una società di capitale non ci sono problemi.

La cooperativa è una società a responsabilità limitata.

Allora va bene.

Non c'è problema che una cooperativa sia un ente che gli immobili sono legati agli soci della cooperativa.



L'ultima parte del 1989 ha visto realizzarsi al Lombardini uno dei cicli più riusciti e partecipati di incontri biblici. La serie intitolata "Quando le donne leggono la Bibbia", è stata introdotta da Erika Tomassone che ci ha aiutato a capire la ricerca delle donne sul testo biblico, come essa sia passata progressivamente dalla contrapposizione alla visione biblica, complessivamente androcentrica, di una serie di 'medaglioni' di donne 'eccellenti', all'individuazione, nei testi, di contraddizioni, 'schegge', anomalie a partire dalle quali è legittimo domandarsi non tanto se la Bibbia è un testo di liberazione o di oppressione delle donne, ma piuttosto quali rilevanti differenze di interpretazione scaturiscono e interessano sia gli uomini che le donne. Questa ricerca è proseguita con studi biblici curati da Franca Bezzi e Floriana Bleynat. Un ciclo dunque di particolare interesse: ma, complessivamente, durante l'anno, la riunione del gruppo biblico è stata una delle attività più valide. Questo dimostra l'esistenza di un forte interesse per una riflessione biblica e sulla fede che sia collocata nella normalità della vita, della giornata e non sia preventivamente inquadrata in strutture ecclesiastiche: per dare spazio a questo interesse e non farlo sommergere dai numerosi altri stimoli, c'è bisogno di una certa disciplina, di regolarità nelle riunioni. E' ciò che abbiamo sperimentato anche quest'anno, con i giovedì del Lombardini, un appuntamento settimanale fisso a prescindere dal numero dei partecipanti. Abbiamo anche sperimentato che, per questa attività, la presenza e il contributo di un esperto come un pastore è indubbiamente stimolante, ma non indispensabile: è una verifica interessante, ci sembra, anche per altri gruppi e comunità, dove troppo spesso sembra che l'unica presenza decisiva sia quella del pastore, di un determinato pastore, senza il quale sembra che tutta una serie di attività sia destinata a scadere. In effetti non è così e può non essere così.



Oltre a questa serie di letture bibliche curate dalle donne, nel 1989 abbiamo svolto anche altre piste di riflessione:

- sul libro degli Atti*
- sul testo di G. Girardet 'Cristiani perché?'*
- su argomenti diversi di carattere etico e religioso (etica e genetica, il diavolo, pace giustizia e salvaguardia del creato, la preghiera)*

Ringraziamo quanti ci hanno aiutato in queste riflessioni: Michele L. Straniero, Alfredo Berlendis, Eugenio Rivoir, Antonio Adamo, Salvatore Ricciardi.

Per quanto riguarda la presenza di un pastore a Cinisello - che come é noto non si é più potuta realizzare dopo la partenza di Daniele Garrone - il nostro gruppo ha avuto due incontri con la Tavola Valdese, nel corso dei quali si é affrontata la prospettiva più generale del Lombardini e del suo futuro. Molti hanno sottolineato come un lavoro pastorale si giustifichi pienamente a Cinisello, sia per i contatti e gli stimoli che il gruppo ha creato nella città in questi venti anni, sia per una più decisa iniziativa di evangelizzazione. La Tavola condivide questa prospettiva e considera Cinisello una delle aree da potenziare, proponendosi di trovare una soluzione adeguata in termini di persone nel corso del 1990-91.

Nel quadro delle attività che si sono svolte presso il Lombardini nel 1989, segnaliamo anche che, a cura del dott. Alessandro Busonero, ha funzionato per due pomeriggi a settimana, a partire da ottobre, un servizio gratuito di consulenza psicologica che continua anche adesso e di cui si sono avvalse varie persone del nostro quartiere e di Cinisello.



Nel corso del 1989 hanno collaborato alle attività del Lombardini come insegnanti e membri delle varie commissioni di lavoro: Carmen Berti, Clelia Leto, Egidio Simonetti, Carlo Busca, Luigi Lucente, Giorgio Bleynat, Daniela Giacomuzzi, Floriana Bleynat, Gianni Martelli, Paolo Naso, Daniele Zuffanti, Mimmo Guaragna, Michele Clemente, Roberta Peyrot, Marco Rostan, Angela Mangiola, Pina Puglia, Franca Bezzi, Gioachino Pistone, Anna de Vuono, Maurizio Sens, Maurizio Arosio, Silvia Bensi, Marcella Giampiccoli, Giovanni Comba, Nicoletta De Lisio, Stefano Tamburrini, Teresa Albanese.

Sono stati ospiti o in visita al Lombardini nel 1989:

Paolini Florio, Aldo Acquati, I. Blommaert (Centre Prot. Bruxelles), Sandra Cattaneo e Gigi Sapone, Milton Teixeira (Brasile), H. Maldonado (Colombia), Valeria Fusetti, Marco Conte, Luciano Deodato, Peter Custer e Hans Krikke (Olanda), Bruno Bellion (Tavola valdese), Enrico Di Stefano.

Non soltanto perchè Giorgio Bouchard è, ancora oggi, per molti di Cinisello "uno del Lombardini", ma perchè l'intera vicenda del Lombardini è in vari modi 'intricata' con la lotta per il socialismo, ci è sembrato significativo concludere questo rapporto con una riflessione di Giorgio pubblicata sul settimanale 'Confronti'.

Nell'Europa dell'Est vince la verità

Una ventina di anni fa, durante uno dei miei viaggi in Germania orientale fui dolorosamente colpito da un atlante storico in uso in quelle scuole medie: l'atlante — cartograficamente pregevole — era diviso esattamente in due parti: «dalla preistoria fino alla Grande Rivoluzione d'Ottobre» e «dalla grande Rivoluzione d'Ottobre sino ad oggi». Sembrava di leggere «Cristo e il tempo» di Oscar Cullmann: soltanto al posto di Gesù c'era Lenin (e un pochino anche Stalin). Mi trovavo messo brutalmente di fronte al tipo di ideologia semplificatoria e deformante che veniva imposta a tutta una generazione di post-cristiani, da Magdeburgo a Vladivostok (per tacere di Shanghai): la storia aveva una fase di preparazione, un *kairòs* centrale, e poi una serie di adempimenti necessari, sulla via dell'adempimento finale: la società comunista. Tutto ciò che poteva essere piegato a questo schema, veniva inserito, tutto il resto veniva espunto o demonizzato. («imperialismo», «controrivoluzione»).

I cittadini della Repubblica democratica tedesca rispondevano in un solo modo a questa pressione ideologica, schiacciante come i cingoli dei carri armati che percorrevano incessantemente le autostrade della «nuova Germania»: rinchiudendosi nel privato. Le finestre illuminate già alle cinque del pomeriggio denunciavano la presenza della più tenace, temibile delle opposizioni: la resistenza delle coscienze. La malinconia che quella sera velò il mio animo di evangelico «marxista» non era però fondata: la resistenza delle coscienze era più profonda, più radicata, più creativa di quanto io non potessi pensare, non solo in Germania ma anche in Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Polonia.

I quarant'anni di occupazione sovietica, odiosi e pesanti, avevano infatti spazzato via gli enormi residui Ancien Régime che soffocavano quei paesi (con l'eccezione della Cecoslovacchia) e che avevano costituito la base di massa dei suoi fascismi: perché i luterani di Prussia, i cattolici di Slovacchia e Polonia, i riformati d'Ungheria, gli ortodossi di Romania avevano fatto buon viso al cattivo gioco dei dittatori, da Adolfo Hitler a monsignor Tiso, dal «riformato» ammiraglio

Nei processi dell'Est europeo corre il filo rosso della testimonianza delle chiese evangeliche che proprio negli anni in cui i regimi del «socialismo reale» apparivano più forti e sicuri, costruivano una rete di fraternità e confronto che oggi emerge in tutti i suoi aspetti, anche politici.

Horthy fino al «protestante» Pilsudski, e fino al Conducator Antonescu.

Questa pesante «critica delle armi sovietiche» aveva avuto un duplice effetto: in Germania orientale (a differenza della Repubblica federale di Germania) il regime aveva custodito una «memoria antifascista» e la chiesa aveva compiuto una dolorosa autocritica per le sue compromissioni negli anni Trenta; negli altri Paesi, l'odioso conformismo staliniano e brezneviano metteva paradossalmente in luce il contributo degli evangelici al Risorgimento ottocentesco di quelle nazioni, alla creazione di una democrazia socialmente responsabile. Forse vale la pena di rievocare questo contributo: due eroi della libertà ungherese (Kossuth e il poeta Petöfi) erano ambedue dei calvinisti dichiarati (Kossuth morì in esilio quale membro della chiesa valdese di Torino); in Cecoslovacchia, poi, la causa della giustizia e della libertà si identificava con la causa della Riforma: dal rogo di Hus (1414) e di Girolamo da Praga alle campagne rivoluzionarie di Jan Ziska e di Procopio il Grande, al magistero di Jan Amos Comenius, famoso come pedagogista ma da noi non abbastanza noto come teologo evangelico di profonda fede; e, nell'ultimo secolo, il magistero di Palacki, rifondatore della cultura nazionale ceca e la leadership prestigiosa di Jan Masaryk, padre della patria e presidente della repubblica negli anni '20 e '30; fino a giungere — mi sia concesso rilevarlo — a quel Jan Palach il cui gesto profetico esprimeva nel linguaggio «laico» (?) delle proteste del nostro secolo una tenace volontà di sopravvivenza e di vittoria. «Veritas semper vincit», aveva detto Hus prima di salire sul rogo apprestatogli da un Concilio «ecumenico»; «la verità vince sempre» ha detto — senza parole — il rogo volontario di Palach acceso per illuminare gli orrori e le menzogne del «socialismo reale».

E la verità ha vinto o almeno non si è lasciata coartare dal potere e dalla sua orrida maschera ideologica. In questi casi, è d'uso rendere omaggio ai precursori; mi sia concesso di citarne uno solo: Karl Barth, lo svizzero, il socialdemocratico, il dogmatico Karl Barth. Ho qui tra le mani la sua «Lettera a un pastore della Repubblica democratica tedesca» (1958). Fa bene al cuore rileggerla: aveva capito l'essenziale, aveva saputo esortare i suoi fratelli dell'est a non disperare — e a non disprezzare —, a puntare sui tempi lunghi, ad aver fiducia nell'«Eterno che non sonnecchia», come dice il Salmo 121. Come mai i teologi più cristocentrici sono anche, in politica, i più vicini alla realtà? Che avesse ragione colui che ha detto «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date in sovrappiù»? Tutte le altre cose: anche la democrazia, anche quel socialismo che ora dovremo pur cercare di ricostruire su di un nuovo fondamento.

Giorgio Bouchard

